



LA CONGIUNTURA
AGROALIMENTARE DEL
TERZO TRIMESTRE 2025

Anticipazioni e prospettive



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare



SOMMARIO

LA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE	3
I DATI DELLA CONGIUNTURA	12
Quadro d'insieme	12
Componenti del PIL e del Valore Aggiunto	12
L'andamento dell'occupazione agricola	14
La produzione industriale	15
I consumi alimentari	15
Gli scambi commerciali	17
La dinamica dei prezzi	20
Mercato nazionale	22
I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI	24



LA CONGIUNTURA AGROALIMENTARE



1. Il contesto economico mondiale

Anche nel terzo trimestre 2025 l'incertezza sull'evoluzione delle tensioni in varie aree del mondo e sulle politiche commerciali ha pesato sulle prospettive di crescita globale. L'economia mondiale è in moderato rallentamento e il commercio internazionale mostra un andamento volatile.

La crescita del Pil globale dovrebbe rallentare dal 3,2% nel 2025 al 2,9% nel 2026, per poi rafforzarsi al 3,1% nel 2027. L'attività a breve termine dovrebbe rallentare con il graduale aumento delle aliquote tariffarie effettive, che peserà sugli investimenti e sul commercio. La crescita dovrebbe rafforzarsi nuovamente nella seconda parte del 2026, con l'attenuarsi dell'impatto dei dazi, il miglioramento delle condizioni finanziarie e il sostegno alla domanda grazie all'inflazione più bassa, mentre le economie asiatiche emergenti rimarranno i principali motori della crescita globale.

Gli scambi internazionali di merci in volume (fonte CPB), nel terzo trimestre 2025 sono aumentati del 4,7% rispetto ai livelli del terzo trimestre 2024, in lieve crescita anche rispetto al secondo trimestre 2025 (+1%). La quotazione media del Brent nel terzo trimestre 2025, 69 dollari al barile, ha evidenziato un lieve aumento rispetto al valore del trimestre precedente (+1,4%) e una riduzione rispetto a quello del terzo trimestre 2024 (-13,6%); attualmente l'offerta globale supera largamente la domanda e il Brent nei prossimi mesi potrebbe scivolare verso i 50 dollari. Il valore medio dell'indice del prezzo del gas naturale¹ nel terzo trimestre 2025 è stato inferiore del 5% rispetto a quello del trimestre precedente, in calo dell'1,8% anche su base tendenziale. La valuta statunitense nel terzo trimestre ha continuato ad apprezzarsi sull'euro con un aumento del valore medio del 3% sul valore del secondo trimestre; tra gennaio e ottobre, la svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro è stata in media del 12%.

Entrando nel merito l'agroalimentare, nel terzo trimestre 2025 l'indice generale dei prezzi alimentari FAO è aumentato sia rispetto al valore medio del trimestre precedente (+1,4%), sia rispetto al valore del terzo trimestre 2024 (+5,8%), confermando la tendenza al rialzo dei prezzi osservata anche nel trimestre precedente. Tra i listini delle commodity agricole misurati dall'indice sono risultati in calo quelli del settore cerealicolo (-3% rispetto al secondo trimestre 2025, -5,2% su base annua) e dello zucchero (-5,8% e -14,8%); le quotazioni medie del settore lattiero caseario si sono ridotti su base congiunturale dell'1,5%, ma guadagnando il 14,8% rispetto al valore medio del terzo trimestre 2024.



2. L'agroalimentare italiano nel contesto economico

Nel terzo trimestre del 2025 il prodotto interno lordo (Pil)² è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% nei confronti del terzo trimestre del 2024. La variazione acquisita per il 2025 è pari allo 0,5%. Sulla stessa scia del Pil, il valore aggiunto agricolo è aumentato sia su base congiunturale (+0,8%) sia tendenziale (+0,6%), anche il numero di occupati è cresciuto dell'1% rispetto al secondo trimestre del 2025 e dell'1,5% rispetto al terzo trimestre 2024.

I prezzi dei prodotti agricoli nazionali, misurati dall'indice Ismea, sono aumentati del 2,8% rispetto al livello del terzo trimestre 2024. La crescita tendenziale è la sintesi di un incremento dei prezzi dei prodotti zootecnici (+13,5%) e di una riduzione di quelli dei prodotti vegetali (-6,6%). Rispetto al secondo trimestre 2025 i prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono cresciuti del 3,2%.

Passando alla fase di trasformazione, nel terzo trimestre 2025 i ritmi produttivi dell'industria alimentare, delle bevande e tabacco sono aumentati, come testimonia l'aumento del valore medio dell'indice di produzione industriale (+3% su base congiunturale e +4,5% su base tendenziale),

¹ Banca Mondiale.

² Espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2020, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato.



incremento più marcato rispetto a quello registrato per l'indice del manifatturiero nel complesso (+0,5% e +1,3%).

Le esportazioni italiane agroalimentari nei primi undici mesi del 2025 sono aumentate del 5% su base tendenziale, sfiorando i 67 miliardi di euro, mentre nello stesso periodo il valore dell'export nazionale complessivo è cresciuto del 3,1%. Il valore delle spedizioni all'estero è aumentato soprattutto grazie all'impulso del caffè torrefatto, dei prodotti della panetteria e pasticceria e dei formaggi (stagionati e freschi).



3. I consumi domestici dei prodotti agroalimentari

Secondo i dati dell'Osservatorio Ismea-NIQ, raccolti su un campione di 16.000 famiglie, le vendite di prodotti alimentari domestici, dopo il significativo +6,8% del 2022, +8,6% del 2023, il +2% del 2024, hanno evidenziato un'ulteriore accelerazione nei primi nove mesi del 2025 (+4%). Si conferma il recupero dei volumi nel carrello per molti prodotti che recuperano le quote perdute.

In particolare, nei primi nove mesi 2025 sono tornati a crescere i volumi venduti di olio extra vergine di oliva (+14,8%) per il quale c'è stata una contestuale flessione del prezzo (-21%), sono aumentati i volumi venduti di vini spumanti (+5,8%), hanno continuato a crescere i volumi di uova (+6,7%), ma anche di pane (+3,1%), ortaggi freschi (+2,9%), passate di pomodoro (+2%), formaggi freschi (+3,9%), yogurt (+4,9%), carni avicole (+2%); al contrario, si sono ridotte le quantità acquistate di latte fresco (-3,3%), olio di semi (-7,1%) e vino (-2,6%); anche le merende dei più piccoli stanno cambiando: meno succhi di frutta (-6,2%) e meno merendine (-3,8%). I maggiori incrementi di prezzo che i consumatori hanno dovuto affrontare sono stati per il caffè (+16%) per le carni bovine (+10,4%) per i formaggi "duri" (in cui rientrano Grana e Parmigiano: +9,5%).

I paradigmi che i consumatori sembrano seguire restano gli stessi evidenziati a inizio anno: equilibrio e salute, riducendo l'eccesso calorico e introducendo alternative più sostenibili. Oltre all'attenzione alla salute e al rispetto per l'ambiente, si conferma la ricerca di prodotti con capacità di coniugare tradizione e innovazione. A livello di canali, il supermercato resta il canale prevalentemente utilizzato (41% della spesa) con una dinamica positiva dei fatturati superiore alla media nazionale (+5%), in rallentamento la crescita dei fatturati del discount (+2,4%). Particolare interesse è rivestito dalla ripresa delle vendite nei piccoli negozi di prossimità specializzati: con una quota del 6,4% segnano un recupero del 20% del valore del venduto, frutto oltre che della rivalutazione dei prezzi medi anche di un incremento dei volumi venduti per molti prodotti. A livello geografico l'incremento delle vendite di prodotti alimentari è più evidente nell'areale meridionale (+4,8%) seguito dal Nord ovest (+4,2%), mentre meno importante rispetto alla media nazionale resta la crescita nell'areale Centrale (3,7%) e Nordorientale (+3,1%).



4. Le opinioni delle imprese agroalimentari sulla congiuntura

Dall'indagine al panel di imprese agricole dell'Ismea realizzata nel terzo trimestre 2025 è emerso che per la maggior parte degli agricoltori intervistati (53%) l'andamento degli affari aziendali nel trimestre è stato normale, per il 19% è stato positivo o molto positivo, per il 29% è stato negativo. Interpellati sull'andamento degli affari per il quarto trimestre il 62% ha dichiarato che sarà in linea con il primo (lo scorso trimestre era il 67%), il 14% prevede un peggioramento, il 21% prevede un miglioramento (lo scorso trimestre era il 15% degli intervistati).

Nel terzo trimestre 2025 circa il 55% delle imprese agricole intervistate ha sostenuto di aver incontrato delle difficoltà nella gestione dell'attività aziendale; per il 26% si è trattato di criticità rilevanti, per l'11% molto rilevanti. In particolare, ancora una volta le "condizioni meteorologiche" sono state il primo fattore negativo indicato dal 51% degli intervistati, e nel settore dell'olivo da olio questa quota ha raggiunto circa il 70%. A seguire, i fattori che maggiormente hanno messo in difficoltà gli imprenditori sono stati i "costi correnti" e i "problemi nella ricerca del personale", selezionati rispettivamente dal 27% e dal 17% degli intervistati.

Per quanto riguarda il panel delle imprese dell'industria alimentare, il 16% degli intervistati ha dichiarato che il livello degli ordini ricevuti nel terzo trimestre è stato superiore rispetto a quello del



terzo trimestre del 2024, il 64% lo ha trovato in linea con quelli dell'anno precedente, mentre un 19% ha evidenziato una riduzione del livello.

Per il 29% degli intervistati il fatturato del terzo trimestre del 2025 è stato superiore rispetto a quello del terzo trimestre del 2024, per il 48% è stato allineato, per il 20% si è ridotto. Per oltre la metà degli imprenditori intervistati, l'andamento delle vendite del quarto trimestre 2025 rimarrà sui livelli attuali, per il 20% migliorerà e per il 19% diminuirà.



5. Il mercato delle principali filiere agroalimentari nel terzo trimestre del 2025

Cereali – Nella campagna 2025/26 la produzione mondiale di **frumento duro** è stimata da IGC in ulteriore crescita, raggiungendo circa 37,3 milioni di tonnellate (+2,3% su base annua), dopo il forte incremento registrato nel 2024/25. L'aumento è trainato soprattutto da Canada, Stati Uniti e UE, mentre si osservano riduzioni in Turchia e Messico. I consumi globali continuano a crescere più lentamente dell'offerta, determinando un rafforzamento delle scorte finali che superano gli 8 milioni di tonnellate, delineando un mercato ben approvvigionato. In Italia, dopo la flessione del 2024, la produzione risale a circa 3,6 milioni di tonnellate (+3,4%). Il miglioramento è attribuibile all'aumento delle rese e a un andamento climatico più favorevole, con un profilo qualitativo complessivamente buono. In tale contesto di ampia disponibilità, i prezzi hanno mostrato una tendenza flessiva in avvio di campagna, passando dai 290,92 euro/ton di luglio ai 271,50 euro/ton di settembre, per poi iniziare una lieve ripresa ad ottobre e stabilizzarsi nella parte finale dell'anno, con valori che raggiungono 274,90 euro/ton a dicembre 2025. Le importazioni, ridimensionate nel 2024 rispetto ai picchi del 2023, tornano a crescere nei primi nove mesi 2025, trainate in larga parte dalle maggiori forniture canadesi.

Per il **frumento tenero**, le stime IGC 2025/26 indicano una produzione mondiale in aumento a circa 793 milioni di tonnellate (+4,0%), con un forte recupero nell'Unione europea dopo il calo del 2024/25 e buone performance anche in Russia, Canada e Argentina. I consumi globali crescono dell'1,3%, mentre l'offerta aumenta del 4%; le scorte finali, in crescita del 3,8%, si mantengono su livelli di sicurezza, sfiorando 267 milioni di tonnellate. In Italia, la produzione 2025 si attesta a circa 2,5 milioni di tonnellate, in lieve calo rispetto al 2024. In avvio di campagna 2025/2026 i prezzi nazionali hanno evidenziato una dinamica complessivamente contenuta, attestandosi su 247,61 euro/ton a luglio 2025 e 248,50 euro/ton ad agosto, per poi registrare lievi aggiustamenti al ribasso tra settembre (245,75 euro/ton) e ottobre (245,42 euro/ton). Nella parte finale dell'anno, pur in un quadro di sostanziale stabilità, le quotazioni mostrano un moderato recupero, raggiungendo 246,79 euro/ton a dicembre. Dopo il forte incremento delle importazioni nel 2024, determinato dalla ridotta disponibilità e dalla qualità non ottimale della granella nazionale, nei primi nove mesi del 2025 gli acquisti dall'estero mostrano un ulteriore, seppur moderato, aumento, riconducibile soprattutto alle maggiori forniture proveniente da Canada, Slovenia e Romania.

Facendo riferimento alle più recenti indicazioni dell'IGC nella campagna 2025/26 i raccolti di **mais** dovrebbero aumentare del 4,8% su base annua arrivando a sfiorare 1,3 miliardi di tonnellate grazie alle buone prospettive per USA, Argentina e Ucraina che aumentano rispettivamente del 10,8%, 14% e 17,3% la produzione dell'annata precedente. Nello specifico degli USA, è da segnalare un incremento del 9% delle superfici investite a più di 36 milioni di ettari per raccolti record pari a 419 milioni di tonnellate. A causa del calo delle superfici coltivate e delle rese, il raccolto nell'UE sarà uno dei più bassi degli ultimi decenni, con un calo del 4,2% su base annua, attestandosi a 56,7 milioni di tonnellate. La previsione è conseguenza del clima estivo eccessivamente caldo e secco che ha danneggiato i raccolti in alcune parti di Francia, Romania e Ungheria, dove una percentuale di campi superiore alla norma sarà tagliata per la produzione di insilato. La positiva performance produttiva, unitamente alla stessa dinamica delle scorte globali (+3,4%, 299,5 milioni di tonnellate), fa intravedere un andamento dei prezzi della granella in flessione nel medio periodo.

In Italia, i dati provvisori evidenziano per il 2025 una superficie investita a mais pari a circa 541 mila ettari, in aumento del 9,2% rispetto al 2024. Grazie a un lieve recupero delle rese medie, che si attestano a 10,2 t/ha (+2,5% su base annua), la produzione nazionale raggiunge 5,5 milioni di tonnellate, in crescita dell'11,9% rispetto al 2024, pur rimanendo significativamente al di sotto dei livelli



storici (-19,4% sul 2016). In particolare, il Piemonte e la Lombardia mostrano incrementi produttivi sostenuti rispetto al 2024, mentre in Veneto l'aumento dei volumi è riconducibile principalmente all'espansione delle superfici, a fronte di rese sostanzialmente stabili. Segnali positivi emergono anche in Emilia-Romagna, dove la crescita delle superfici ha compensato un calo delle rese. Permangono tuttavia forti criticità strutturali in diverse regioni, con rese inferiori alla media nazionale e marcate flessioni di lungo periodo, soprattutto nel Centro-Sud. In tale contesto, gli operatori del settore confermano una valutazione prudente, segnalando come la variabilità climatica e le problematiche fitosanitarie continuino a rappresentare fattori di rischio rilevanti per la stabilità produttiva della coltura.

L'avvio della campagna di commercializzazione 2025/26 del mais ha mostrato una tendenza flessiva del mercato: il prezzo della granella si è attestato a 238,56 euro/ton a settembre 2025 contro 252,25 euro/ton del precedente luglio (-5,4%). Il confronto tendenziale, tuttavia, evidenzia che il prezzo di settembre 2025 rimane più elevato del 6,1% rispetto a settembre 2024 (224,88 euro/ton). Nei mesi successivi, tra ottobre e dicembre 2025, il mercato ha evidenziato un ulteriore ma contenuto ridimensionamento, seguito da una fase di sostanziale stabilizzazione delle quotazioni.

Nel 2024 le importazioni italiane di mais hanno raggiunto 7,2 milioni di tonnellate (+10,5% su base annua); i Paesi per i quali si sono registrati gli incrementi più importanti sono: Ucraina (+18,7%, 2,2 milioni di tonnellate), Ungheria (+67,5, 1,4 milioni di tonnellate), Slovenia (+18,0%, 1,3 milioni di tonnellate) e Croazia (+21,8%, 0,7 milioni di tonnellate); tali paesi hanno soddisfatto l'80% circa delle richieste italiane all'estero. Nei primi nove mesi del 2025 l'import mostra segnali positivi attestandosi a 5,1 milioni di tonnellate (+2,7% rispetto allo stesso periodo nel 2024): si sono ridotti gli acquisti da Ungheria (-30,6%) e Slovenia (-51,1%), mentre sono aumentati quelli da Ucraina, Croazia, Francia, Brasile e soprattutto USA dai quali tra gennaio e settembre 2025 sono stati acquistati più di 209 mila tonnellate di granella di mais contro volumi medi nell'ultimo quinquennio di circa 19 mila tonnellate l'anno.

Vino – I primi mesi della nuova campagna, la 2025/2026, hanno delineato una produzione in crescita rispetto allo scorso anno e stimata intorno ai 47 milioni di ettolitri (+8%). A livello mondiale, le prime stime pubblicate a novembre da OIV (Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino) hanno fissato i volumi a 232 milioni di ettolitri, con un aumento del 3% rispetto al raccolto basso del 2024, ma comunque inferiore del 7% alla media quinquennale. L'Italia, quindi, resta leader tra i paesi produttori. Le giacenze di fine campagna in Italia a luglio 2025 si sono attestate a 40,6 milioni di ettolitri, di cui 38,2 di vino, confermando i dati dell'anno precedente.

Quindi, con più produzione e stock iniziali stabili, le disponibilità interne sono superiori a quelle della campagna precedente e questo chiaramente influisce sul mercato già, peraltro, alle prese con problematiche esogene quali tensioni geopolitiche e dazi ma anche con un cambiamento strutturale dei consumi di vino che richiedono di ridisegnare le strategie produttive e commerciali.

Le variabili di mercato, prezzi alla produzione in primo luogo, descrivono perfettamente questo periodo di incertezza con i listini che nei primi mesi della nuova campagna (25/26) non hanno ancora delineato una tendenza univoca nei listini dei vini italiani: all'incremento tendenziale dei prezzi dei rossi si affianca una lieve discesa di quelli relativi ai bianchi. L'analisi congiunturale, invece, restituisce una lieve ma generalizzata flessione accentuata soprattutto a novembre. Sempre in termini tendenziali, nei primi quattro mesi della nuova campagna rispetto allo stesso periodo della precedente, anche per le IGT non c'è una tendenza univoca: al lieve incremento dei bianchi si contrappone la leggera riduzione dei rossi. Situazione analoga nelle DOP. Intanto l'export italiano mostra qualche lieve segnale di cedimento sia in volume sia in valore.

Olio – La produzione mondiale di olio nella campagna 2025/26 sembrerebbe attestarsi su livelli normali. In Spagna, secondo le prime stime la produzione si attesterebbe poco al di sotto di 1,4 milioni di tonnellate, solo qualche punto percentuale in meno rispetto alla campagna scorsa. In Italia, seguendo il normale ciclo dell'alternanza, per quest'anno si attende una media carica e quindi un incremento rispetto allo scorso anno determinato soprattutto dalle regioni del Sud, Puglia in testa, mentre il Centro-Nord dovrebbe essere in controtendenza. Si ha, invece, più contezza delle giacenze di fine campagna 2024/2025 nella UE: secondo gli ultimi dati della DG Agri, sono stimate circa 423 mila tonnellate, in netta crescita rispetto al finale di campagna 2023/24 ma, comunque, al di sotto della media delle quattro campagne precedenti. L'aumento delle scorte è coerente con le



dinamiche produttive, visto che i volumi UE della campagna precedente si sono attestati sopra i 2,1 milioni di tonnellate, il 36% in più rispetto alla precedente grazie, soprattutto alla Spagna.

Con l'inizio della nuova campagna anche i listini hanno mostrato una certa variabilità, ma l'attuale situazione dei prezzi alla produzione è particolarmente fluida, come accade a ogni inizio campagna. I ribassi di novembre sono dovuti all'apertura dei frantoi in Puglia, prima regione produttrice per la quale, peraltro, quella appena iniziata è una campagna di carica. I listini medi dell'EVO italiano sono scesi mediamente poco al di sotto degli otto euro al chilo. Tale flessione, seppur importante, lascia il livello al di sopra di quello del 2021/2022, prima dell'accelerazione dell'autunno 2022. La flessione non è omogenea in tutte le principali regioni produttrici: si rilevano cali, infatti, in Puglia e Calabria mentre la Sicilia non registra questo fenomeno. Altro elemento da tenere in considerazione è il che il *gap* tra EVO di origine italiana e quello degli altri Paesi competitor è molto elevato, visto che Spagna, Grecia e Tunisia nei primi mesi della nuova campagna si attestano ben al di sotto dei cinque euro al chilo. Da segnalare che in queste aree sono già mesi che si è rileva una decisa flessione dei listini. Nel mercato delle Indicazioni Geografiche si segnalano alcune flessioni, soprattutto nelle aree a più alta produzione, ma sostanzialmente nelle maggior parte dei casi i listini ancora si confermano come a inizio autunno.

Gli scambi con l'estero segnano importanti incrementi in volume e decise frenate in valore. Secondo elaborazioni Ismea su dati Istat, nei primi nove mesi del 2025 (gennaio-settembre) le esportazioni italiane in volume hanno raggiunto le 303 mila tonnellate, il +17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni in quantità, pari a 508 mila tonnellate sono aumentate del 65%. In valore la somma algebrica di incassi e spesa, scesi rispettivamente del 19 e 15%, segna un disavanzo della bilancia commerciale di 35 milioni di euro. Tra i Paesi clienti si osserva un generalizzato aumento dei volumi a fronte di una flessione dei prezzi, conseguenza della riduzione dei listini internazionali.

Ortofrutta – Nel terzo trimestre del 2025 l'indice dei prezzi all'origine dei prodotti ortofrutticoli ha mostrato una contrazione del 7,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con andamenti molto diversi tra le principali macrocategorie di prodotti. Il comparto degli ortaggi e delle patate ha registrato la flessione più marcata, pari al 13%, mentre l'indice relativo a frutta e agrumi è rimasto sostanzialmente stabile. Analizzando le singole referenze, le riduzioni più significative hanno riguardato insalate – in particolare i radicchi –, patate, uve da tavola e mele, mentre per le drupacee il calo è stato più contenuto. Non sono mancati, tuttavia, incrementi di prezzo per alcune categorie: frutta a guscio come mandorle, noci e nocciole, pere e limoni, oltre a cipolle e fagiolini nel segmento ortaggi, spinte da tensioni rialziste sui mercati di origine.

Sul fronte del commercio estero, nei primi otto mesi del 2025 il comparto ortofrutticolo italiano ha evidenziato una dinamica complessa, con un saldo commerciale ancora positivo ma in forte riduzione rispetto all'anno precedente. Questo andamento riflette da un lato la tenuta delle esportazioni, sostenute dall'aumento dei prezzi medi e dalla buona performance di alcune categorie strategiche, e dall'altro la crescita delle importazioni, condizionata dai rincari sui mercati internazionali e da una ricomposizione del paniere dei trasformati. Le tensioni sui prezzi e le variazioni nella struttura degli scambi delineano un quadro competitivo in evoluzione, con implicazioni rilevanti per la filiera. Nei primi otto mesi il saldo della bilancia commerciale si è attestato a 1.739 milioni di euro, in calo del 14,5% rispetto allo stesso periodo del 2024. La componente dei prodotti trasformati ha inciso in misura prevalente sul saldo complessivo, con 1.680 milioni di euro, mentre i prodotti freschi hanno contribuito con 59 milioni. Entrambi i macroaggregati hanno registrato contrazioni: il saldo dei freschi è diminuito del 73%, passando da 220 a 59 milioni, mentre quello dei trasformati si è ridotto del 7%, soprattutto per effetto della diminuzione dell'avanzo generato dalle conserve di pomodoro, che hanno segnato un calo dell'11%.

Le esportazioni, nello stesso periodo, sono cresciute del 3,9% in quantità e del 6,3% in valore, sostenute da un incremento dei prezzi medi all'export pari al 2,3%. Particolarmente dinamiche le spedizioni di frutta fresca, aumentate del 12% in quantità e del 20% in valore, e quelle di agrumi, in crescita del 12% in quantità e del 19% in valore. Le importazioni, invece, sono salite del 4,5% in quantità e del 14% in valore, riflettendo un aumento dei prezzi medi all'import del 9%. Nel segmento delle conserve di pomodoro le quantità complessive importate sono cresciute del 10%, ma con variazioni interne significative: i concentrati con oltre il 34% di sostanza secca sono diminuiti del 40%, mentre quelli con tenore inferiore sono aumentati del 41%. Questa ricomposizione ha



determinato una riduzione del prezzo medio del 23% e dell'esborso complessivo del 16%. Per i prodotti ortofrutticoli freschi le importazioni sono aumentate del 7% in quantità e, a fronte di un incremento dei prezzi medi del 12%, la spesa complessiva è cresciuta del 20%.

Sul mercato interno, le vendite al dettaglio nel terzo trimestre del 2025 hanno registrato una lieve contrazione rispetto allo stesso periodo del 2024. Il valore complessivo è sceso da circa 5,10 miliardi a 5,04 miliardi di euro, con una variazione negativa di poco superiore all'1%. Si tratta di un calo moderato ma significativo, che ha interessato tutte le macrocategorie, seppur con intensità diverse. La frutta fresca, che rappresenta la quota più rilevante del mercato, ha perso l'1,3%, mentre gli ortaggi freschi hanno segnato una flessione più contenuta, intorno allo 0,6%. Anche gli ortaggi trasformati hanno registrato un arretramento dello 0,7%, mentre la frutta trasformata è risultata la più penalizzata, con un calo del 2,3%. All'interno delle singole categorie emergono differenze marcate: in positivo spiccano la frutta in guscio, che su base annua cresce di oltre 32 milioni di euro, e la frutta trasformata, seguita dagli agrumi e dai surgelati. Sul fronte opposto, la contrazione più forte riguarda la frutta fresca, che perde circa 65 milioni di euro, seguita dai succhi, dagli ortaggi trasformati, dalle patate e dalla IV Gamma.

In generale, l'aumento dei prezzi non è stato sufficiente a compensare la riduzione dei volumi. È il caso degli agrumi, che crescono in valore grazie a un incremento dei prezzi, ma con volumi in calo, e soprattutto della frutta fresca, dove il forte rialzo dei listini non ha evitato una riduzione degli incassi. Anche i succhi di frutta seguono questa dinamica, mentre i surgelati mostrano un equilibrio migliore, con contributi positivi sia da prezzo sia da volume.

Carni bovine – Secondo quanto riportato dalla Commissione Europea, nei primi otto mesi del 2025 la produzione di carne è tornata in contrazione in tutti i Paesi dell'UE, con un calo complessivo del 4%. Le flessioni sono state diffuse con Paesi che hanno mostrato riduzioni più evidenti (Irlanda - 15%), di contro, si evidenziano crescite a doppia cifra in Romania e Ungheria. Durante i mesi estivi il settore è stato fortemente condizionato da fattori sanitari che hanno mantenuto elevata la pressione sui prezzi, sia in ambito europeo che nazionale. In Italia, nei primi nove mesi del 2025, la produzione di carne bovina ha mostrato un incremento dell'1,2% rispetto all'anno precedente, consolidando il recupero avviato nel 2024, nonostante il numero complessivo di animali macellati sia stato in leggero calo (-2,9%). Questo risultato è dovuto principalmente alla macellazione di capi più pesanti ovvero che ha interessato più capi adulti e meno vitelli.

I prezzi dei capi da macello all'origine hanno continuato a crescere anche nel terzo trimestre del 2025. Ancora più marcata rispetto ai mesi precedenti, è stata la crescita dei prezzi dei ristalli che si è accentuata fino a toccare il +45% su base annua, portando i valori su livelli record. Alla base dei rincari di questa categoria c'è stata un'offerta particolarmente ridotta per le misure restrittive alle movimentazioni imposte per il contenimento delle epizootie in corso in molte regioni francesi. Essendo questa la principale voce di costo negli allevamenti di vitellone da carne, i rincari si sono riflessi sui prezzi di questi ultimi: la tendenza al rialzo dei prezzi dei vitelloni, già evidente dall'inizio dell'anno, si è confermata con un aumento medio del 25% rispetto al terzo trimestre del 2024. In aumento seppur in minor misura i prezzi della categoria vitelli (+15%); mentre molto evidenti i rincari per la categoria delle vacche (+43%) di cui scarseggia l'offerta in ambito europeo.

Le importazioni di bovini vivi da allevamento, dopo l'aumento dell'11% registrato nel 2024, hanno subito una battuta d'arresto nei primi otto mesi del 2025, con una flessione del 4% del numero di capi. Come da tempo evidenziato, le cause di questo rallentamento vanno ricercate nell'elevato livello dei prezzi e nelle restrizioni legate alle problematiche sanitarie; a ciò si aggiunge la minor disponibilità di offerta per la crescente competizione per l'approvvigionamento dei capi da ingrasso esercitata da Spagna e paesi Nordafricani, nonché dal minor numero di vacche nutrici presenti sul territorio francese.

Per quanto riguarda le carni, dopo un aumento del 4,6% nel 2024, le importazioni nei primi otto mesi del 2025 si sono ridotte del 3,4% complessivamente. La dinamica complessiva riflette un andamento differenziato delle singole categorie: sono aumentate del 26% le carni congelate, mentre si sono ridotte del 2% quelle fresche. Delle carni congelate, il Brasile da solo detiene quasi la metà delle forniture e le ha incrementate in questi otto mesi del 29%, ma sono aumentati anche gli arrivi da Argentina e Uruguay. Gli esborsi per l'importazione hanno continuato a crescere a causa del rilevante aumento dei prezzi all'ingresso, con un peggioramento del saldo della bilancia



commerciale: il deficit in valore è aumentato del 40%, superando i 2,8 milioni di euro nei soli primi otto mesi 2025.

La domanda interna continua a rallentare, seppure gradualmente. Dopo il calo dello 0,7% dei volumi e l'aumento dello 0,9% della spesa registrati nel 2024, nei primi nove mesi del 2025 l'aumento dei prezzi medi (+8,1%) ha frenato ulteriormente la ripresa dei volumi, che hanno segnato un calo del 5%. Questi rincari hanno ampliato il divario di competitività rispetto alle carni bianche e soprattutto rispetto alle suine, compromettendo la posizione della carne bovina sul mercato. Infatti, se da un lato cresce l'interesse dei consumatori per le proteine di alta qualità, dall'altro il fattore prezzo continua a giocare un ruolo determinante che favorisce le carni suine e avicole.

Carni avicole – Nel 2024 la produzione di carne avicola era tornata ai livelli pre-crisi, con un incremento del 4,2% rispetto al 2023. Nei primi nove mesi del 2025 i volumi sono aumentati del 4,3% grazie alla ripresa delle macellazioni nei mesi estivi dopo la flessione dell'attività nel mese di giugno (-41%), causata dalla mancanza di scorte di animali vivi negli allevamenti e da una produzione limitata, sia per numero di capi che per peso medio al momento del carico.

A causa della discontinua disponibilità in ambito nazionale ed europeo, nei primi otto mesi del 2025 sono aumentati gli scambi internazionali. In crescita sia le importazioni di carni fresche (+13%) che di quelle congelate (+4,8%). I Paesi fornitori che più hanno contribuito a tale dinamica per le carni fresche sono stati Polonia (secondo fornitore dopo la Germania, con una quota del 22% e una crescita del 15%) e Romania (quarto fornitore con una quota del 6% e un incremento a 3 cifre). Le esportazioni che hanno un peso superiore alle importazioni sono cresciute in misura più contenuta (+2,3%), pur mantenendo il saldo della bilancia commerciale in positivo per oltre 70 mila tonnellate.

I prezzi medi del pollo vivo nel terzo trimestre del 2025, spinti dalla scarsità dell'offerta e dalla domanda costante, hanno rafforzato la tendenza al rialzo iniziata nel mese di marzo. Già a maggio, le quotazioni hanno superato 1,50 euro/kg, posizionandosi sopra i livelli registrati nei dodici mesi precedenti. L'incremento è proseguito durante l'estate, raggiungendo a fine settembre un valore medio di 1,58 euro/kg, pari a un +17% rispetto allo stesso mese del 2024, (i prezzi di novembre si attestano mediamente su 1,60 euro/kg peso vivo e sono superiori agli analoghi del 2024 del 7%). Analoga la dinamica di prezzo anche per il tacchino per il quale la scarsità di offerta ha permesso una graduale crescita dall'inizio dell'anno che li ha portati nel mese di novembre a +10% su anno precedente.

Nei primi nove mesi del 2025, le carni avicole hanno continuato a rappresentare il 44% degli acquisti complessivi di carne da parte dei consumatori, confermandosi la tipologia di carne più scelta. Malgrado l'aumento dei prezzi al dettaglio per alcuni tagli sia stato importante negli ultimi anni (+30% nel quinquennio) i consumatori non sembrano voler rinunciare alle carni avicole, anzi i segnali di crescita nel 2025 sono stati positivi sia in termini di volumi, con un aumento del 3%, sia in termini di valore, con una crescita del 9,7%, a fronte di una flessione del 5% dei volumi per le carni bovine, e una lieve crescita del 1,4% di quelli di carni suine.

Carni suine e salumi - Le macellazioni di suini sono state in lieve crescita in ambito UE nei primi otto mesi del 2025 (+1,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in termini di capi), grazie al recupero dell'offerta in alcuni dei principali paesi produttori (Spagna +4,3%, Polonia +3,5%). Le tensioni sui listini comunitari del vivo si sono allentate anche grazie alla leggera ripresa delle esportazioni UE di prodotti suinicoli (+1,6% in volume nel periodo gennaio-luglio 2025), trainate dai flussi diretti in Cina (+2%) – che assorbe oltre 1/5 delle esportazioni comunitarie – e in altre importanti destinazioni asiatiche (Filippine +1,2 e Vietnam +36%).

Dopo il lieve miglioramento dello scorso anno, le macellazioni in Italia si sono nuovamente ridotte nei primi nove mesi del 2025 (-1,6%), spinte dal minore avvio alla macellazione di capi nel circuito tutelato, che rappresentano circa i ¾ dell'offerta nazionale (-1,9% nel periodo gennaio-settembre 2025). I prezzi degli animali vivi hanno continuato, in media, ad attestarsi al di sotto dei valori dello scorso anno. In particolare, per i suini 160-176 kg del circuito DOP la flessione registrata nei primi dieci mesi del 2025 è stata del 5,3% su base tendenziale. In calo nel periodo gennaio-ottobre pure i prezzi dei ristalli (-6,3% per i suinetti di 30 kg). Nella fase all'ingrosso, i prezzi delle cosce fresche destinate alla produzione di prosciutti DOP sono stati mediamente in calo rispetto allo scorso anno (-4,2% nel periodo gennaio-ottobre 2025) e una dinamica anche più accentuata c'è stata per i prezzi dei tagli destinati al consumo fresco (-7,7% per il lombo taglio Padova).



Situazione positiva sui mercati esteri, poiché dopo il record registrato nel 2024, nel periodo gennaio-agosto 2025 le esportazioni di salumi sono aumentate del 5,7% sia in volume che in valore. Nonostante il persistere di barriere sanitarie in alcuni mercati strategici (come il Giappone) e la politica protezionistica statunitense, sono aumentate le esportazioni di prosciutti disossati (+1,8% in volume e +3,7% in valore), di insaccati (+5,3% in volume e +6,9% in valore) e prosciutti cotti +8,7% in volume e +5,2% in valore). La contrazione dei prezzi esteri ha favorito le importazioni, con una crescita degli acquisti sia di cosce fresche destinate all'industria dei prosciutti (+5,0% in volume nel periodo gennaio-agosto 2025) sia di suini vivi (+6,6% in peso vivo). Sul fronte della domanda domestica permangono criticità per i prosciutti DOP, a fronte di un lieve recupero per i consumi di salumi nel complesso (+0,7 in volume nei primi nove mesi del 2025).

Lattiero caseari - Dopo il leggero recupero già segnato lo scorso anno, secondo i dati ufficiali dell'Osservatorio di mercato della Commissione UE, la produzione UE di latte vaccino è risultata in lieve aumento anche nel periodo gennaio-settembre 2025 (+0,5%), in corrispondenza di prezzi del latte alla stalla assestati su livelli elevati, arrivando in media a toccare i 53,4 euro/100kg nel mese di settembre.

La produzione di latte in Italia, secondo i dati Agea, è stata sostanzialmente stabile nei primi nove mesi del 2025 (+0,3%), conseguenza del rallentamento registrato nella prima parte dell'anno e della straordinaria ripresa dei mesi estivi. Dopo la sostanziale stabilità tenuta per buona parte dell'anno e pur segnando ancora un +3,5% rispetto a dodici mesi fa, nel mese di ottobre 2025 il prezzo alla stalla nazionale ha evidenziato un primo segnale di cedimento su base congiunturale, attestandosi mediamente sui 57,3 euro/100 litri (Iva esclusa, senza premi), come conseguenza della flessione dei prezzi all'ingrosso del Grana Padano. Dopo essere rimasto assestato per buona parte dell'anno intorno al livello medio di 10,90 euro/kg, a partire dal mese di ottobre, i listini del Padano hanno segnato un primo accenno di contrazione, come conseguenza in parte di una produzione in aumento e di una domanda interna stagnante. Situazione differente per il Parmigiano Reggiano, i cui prezzi continuano a salire, registrando variazioni a doppia cifra rispetto allo scorso anno.

A fronte dei timori sulla remunerazione alla stalla, generati da una maggiore disponibilità di materia prima in ambito comunitario e dal crollo dei listini dello spot di provenienza estera, resta positiva la fiducia per gli allevatori, in particolare dopo il raggiungimento a livello nazionale dell'accordo sul prezzo del latte.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, le esportazioni di formaggi italiani hanno continuato a crescere sia in valore che in volume (rispettivamente +14,9% e +5,6% nel periodo gennaio-agosto 2025), soprattutto i freschi (+6,7% in volume e +14,3% in valore nel periodo gennaio-agosto 2025), Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+2,2% in volume e +20,4% in valore) e i grattugiati (+4,7% in volume e +16,5% in valore). Per quanto riguarda i principali mercati di sbocco, a fronte di variazioni del fatturato ancora a due cifre in tutte le principali destinazioni, si segnala il rallentamento dei volumi inviati verso Germania e Stati Uniti (in entrambi i casi con un timido +1%). La buona disponibilità di materia prima nazionale e prezzi di fornitura ancora elevati per tutta l'estate hanno rallentato le importazioni di latte in cisterna nel 2025 (-3,7% in volume nel periodo gennaio-agosto), mentre sono cresciute le forniture di formaggi (+8,8% in volume).

Nei primi nove mesi del 2025 si segnala un arretramento della domanda domestica per i prodotti lattiero caseari (-0,6% in volume), soprattutto come effetto della riduzione degli acquisti di latte e formaggi duri e semiduri.

Ovicaprino - Nella campagna 2024/2025 la produzione di Pecorino Romano si è allineata sui livelli dell'annata precedente (-0,1% nel periodo ottobre 2024-maggio 2025), con una conseguente stabilizzazione del mercato. Dopo la flessione registrata nel 2024, i prezzi del Pecorino Romano si sono sostanzialmente assestati sui 12,5 euro/kg nel periodo gennaio-settembre 2025, restando in attesa rispetto all'evoluzione della domanda estera. Nei primi otto mesi del 2025 le esportazioni di pecorino, seppure in rallentamento, hanno registrato un +1,7% in volume e una sostanziale stabilità in termini di valore, conseguenza della frenata della domanda USA (-0,2% in volume e -2,6% in valore nel periodo gennaio-agosto), dell'introduzione dei dazi al 15% e della debolezza del dollaro. Il prezzo del latte ovino, tuttavia, ha continuato a crescere arrivando nel terzo trimestre 2025 a circa 160 euro/100 lt (Iva inclusa) nell'areale sardo, a causa di una ridotta disponibilità e di una produttività compromessa da problematiche sanitarie.



Per quanto riguarda la filiera carne, la disponibilità contenuta a causa degli effetti della *blue tongue* che ha colpito soprattutto le aree del centro Italia, continua a sostenere i prezzi del vivo: nel mese di settembre i listini si sono attestati in media a 5,04 euro/kg peso vivo per gli agnelli leggeri (8-12 kg) e 4,81 euro/kg per i capi pesanti (12-20 kg), registrando rispettivamente un +14% e un +19% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, facendo presagire una buona performance anche del mercato nelle festività natalizie. Le macellazioni sono state in aumento (+4% rispetto al periodo gennaio-settembre del 2024), ma ancora lontane dai livelli 2021-2023 anche come conseguenza di una progressiva contrazione del patrimonio. La ridotta disponibilità interna ha spinto le importazioni di carni ovicaprine, che nei primi otto mesi del 2025 hanno registrato un +17,5% in volume, con forniture aumentate a doppia cifra da Spagna, Francia, Irlanda e più che raddoppiate dalla Romania.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

Quadro d'insieme

Dinamica annuale e trimestrale dell'intera economia e dell'agroalimentare (var. % tendenziali)

	24/23	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025	T3 2025
PIL						
PIL a prezzi mercato*	0,7	0,6	0,5	0,8	0,5	0,6
VA agricolo*	2,0	4,3	3,0	-0,2	0,1	0,6
OCCUPAZIONE						
Totale	1,6	2,3	1,0	1,5	1,1	0,6
Agricola	0,5	0,2	1,2	-0,2	-0,1	1,5
EXPORT°						
Totale	-0,5	0,0	0,6	3,2	1,1	6,1
Agroalimentare	7,4	9,0	7,6	5,9	5,8	5,0
IMPORT°						
Totale	-3,0	-0,2	0,1	7,0	2,9	5,3
Agroalimentare	4,4	3,1	5,9	14,4	8,2	13,5

*Valori concatenati; ° Valori correnti, totale beni e servizi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Componenti del PIL e del Valore Aggiunto

Componenti del PIL, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2020)

	Var.% annua 24/23	Var. % trimestrali tendenziali*				
		T3 2024 T4 2024 T1 2025 T2 2025 T3 2025				
		T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025	T3 2025
Pil	0,7	0,6	0,5	0,8	0,5	0,6
Importazioni di beni e servizi	-0,4	0,4	2,0	3,5	3,1	2,9
Consumi finali nazionali	0,6	0,7	1,5	0,8	0,8	0,8
spesa delle famiglie e delle ISP**	0,5	0,7	1,8	0,8	0,9	0,9
spesa delle AAPP***	1,0	0,8	0,5	0,6	0,2	0,4
Investimenti fissi lordi	0,5	-1,8	-0,6	1,2	3,2	5,1
Esportazioni di beni e servizi	0,0	-1,2	-2,7	0,1	-0,2	2,7
congiunturali°						
		T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025	T3 2025
Pil		0,0	0,2	0,3	-0,1	0,1
Importazioni di beni e servizi		1,4	0,2	1,1	0,4	1,2
Consumi finali nazionali		0,1	0,4	0,1	0,1	0,1
spesa delle famiglie e delle ISP**		0,2	0,4	0,2	0,1	0,1
spesa delle AAPP***		0,0	0,4	-0,3	0,2	0,2
Investimenti fissi lordi		-1,3	1,9	1,0	1,5	0,6
Esportazioni di beni e servizi		-0,4	-0,3	2,2	-1,7	2,6

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente; ** Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie; ***Amministrazioni Pubbliche.

I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



PIL e Valore aggiunto a prezzi di base, valori reali (dati concatenati - anno di riferimento 2020)

	Var.% annua	Var. % trimestrali tendenziali*				
	24/23	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025	T3 2025
Pil a prezzi di mercato	0,7	0,6	0,5	0,8	0,5	0,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,0	4,3	3,0	-0,2	0,1	0,6
Industria in senso stretto, di cui:	0,0	-1,5	-1,4	1,1	0,8	0,8
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>	3,2	2,4	1,9	-	-	-
Costruzioni	1,1	-0,3	-0,1	1,2	3,5	3,0
Servizi	0,8	1,0	1,0	0,6	0,1	0,2
congiunturali°						
		T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025	T3 2025
Pil a prezzi di mercato		0,0	0,2	0,3	-0,1	0,1
Agricoltura, silvicoltura e pesca		0,3	-0,1	0,4	-0,5	0,8
Industria in senso stretto, di cui:		-0,3	0,8	1,0	-0,7	-0,3
<i>Industria alim., bev. e tabacco</i>		0,6	-0,5	-	-	-
Costruzioni		0,3	0,8	1,0	1,4	-0,2
Servizi		0,1	0,0	0,1	-0,1	0,2

* Var % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente; ° Var% rispetto al trimestre precedente

**dati coperti da segreto statistico

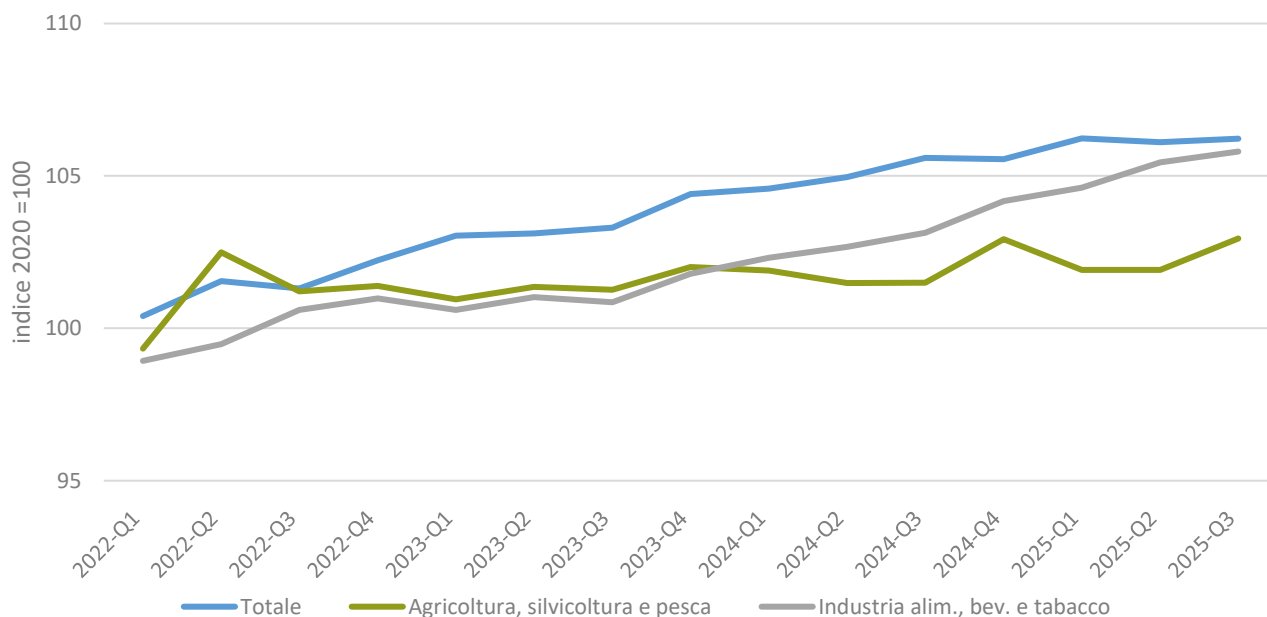
I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (se necessario), quelli annuali grezzi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



L'andamento dell'occupazione agricola

Dinamica degli occupati nell'agroalimentare e nel totale economia (indice 2020=100)¹



¹ dati destagionalizzati

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Occupati in migliaia, variazioni annue e trimestrali (dati grezzi e destagionalizzati)

	2024	Var.% annua	Var. % trimestrali				
			tendenziali*				
			T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025	T3 2025
Totale economia	26.508	1,6	2,3	1,0	1,5	1,1	0,6
Agricoltura, di cui:	948	0,5	0,2	1,2	-0,2	-0,1	1,5
dipendenti	459	1,5	2,2	3,3	2,7	-0,3	0,4
indipendenti	489	-0,3	-1,6	-0,7	-2,8	0,2	2,6
Industria in senso stretto, di cui:	4.309	0,8	0,7	0,6	0,3	0,7	0,1
Industria alim., bev. e tabacco	497	2,5	2,7	2,5	-	-	-
congiunturali°							
			T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025	T3 2025
Totale economia			0,6	0,0	0,6	-0,1	0,1
Agricoltura, di cui:			0,0	1,4	-1,0	0,0	1,0
dipendenti			0,4	1,0	0,1	-1,3	0,7
indipendenti			-0,4	1,8	-2,0	1,2	1,4
Industria in senso stretto, di cui:			0,3	0,0	0,1	0,2	-0,2
Industria alim., bev. e tabacco			0,8	0,3	-	-	-

* dati grezzi; ° dati destagionalizzati

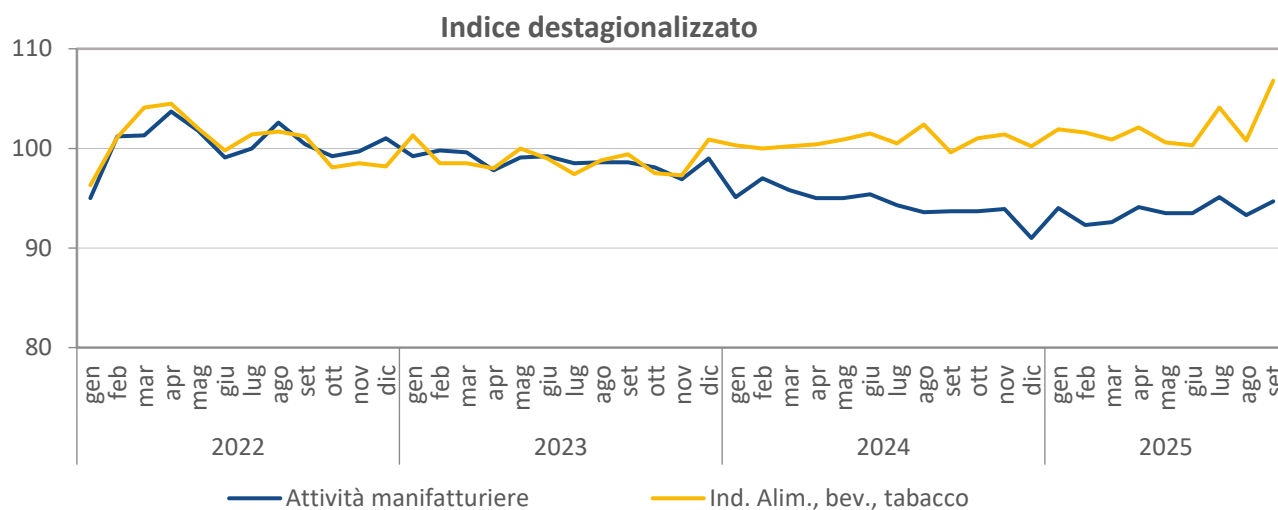
**Nota Istat: il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti economici nazionali annuali e trimestrali



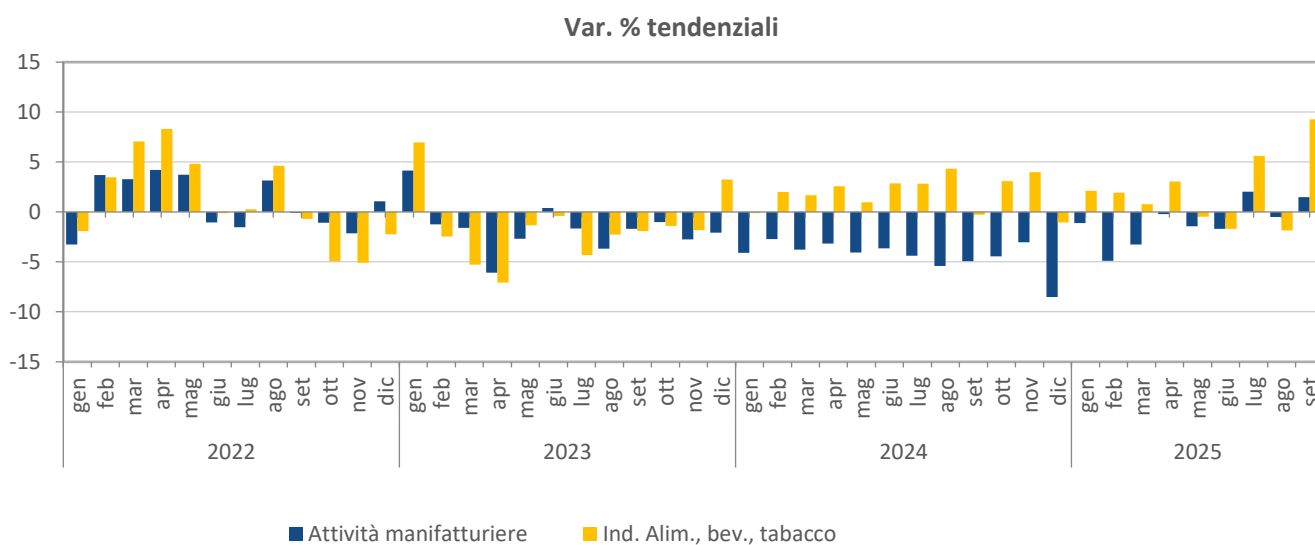
La produzione industriale

Indice destagionalizzato della produzione industriale (2021=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale (dati corretti per gli effetti del calendario)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

I consumi alimentari



Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari – variazioni e quote %

	Variazione %		Quota 2025
	2024/2023	gen-set 2025/gen-set 2024	Peso su spesa totale
AGROALIMENTARE	2,1%	4,0%	100%
Derivati dei cereali	3,2%	2,3%	13,7%
Latte e derivati	0,9%	5,9%	6,3%
Altri prodotti alimentari	1,8%	6,2%	11,8%
Carni	1,3%	6,7%	15,0%
Ortaggi	3,8%	2,4%	8,8%
Frutta	0,6%	3,1%	8,0%
Ittici	0,0%	4,8%	14,2%
Salumi	-0,4%	2,8%	0,1%
Oli e grassi vegetali	15,5%	-8,9%	1,8%
Uova	3,3%	13,4%	10,7%
Miele	1,7%	2,8%	6,0%
Bevande e alcolici (escluso vino)	4,1%	1,9%	1,3%
Vino e spumanti	0,2%	2,5%	2,7%

Fonte: Ismea-NielsenIQ



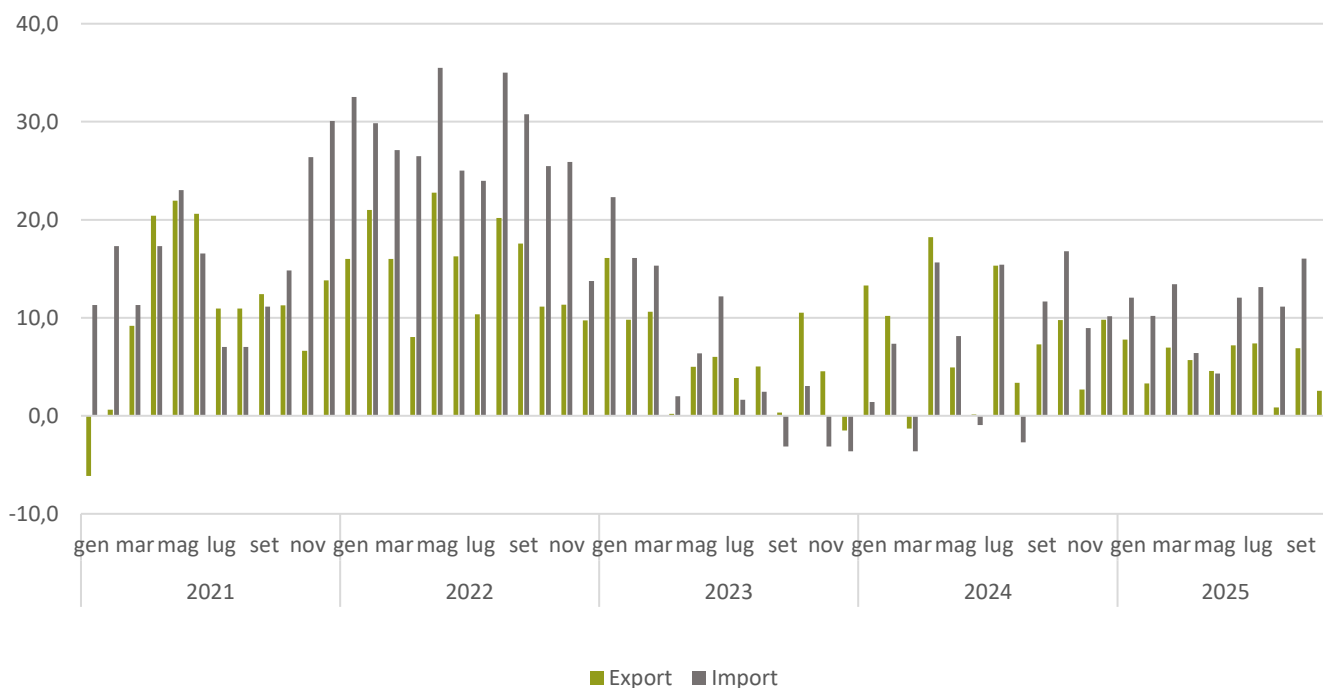
Gli scambi commerciali

Bilancia commerciale totale e agroalimentare

	2023	2024	gen-ott 2024	gen-ott 2025	Var.% 2024/23	Var.% gen-ott 25/gen-ott 24
Export (milioni di euro)						
Totale	625.950	622.607	519.706	537.558	-0,5	3,4
Agroalimentare	64.254	69.030	57.583	60.647	7,4	5,3
- Agricoltura	8.815	9.179	7.533	8.229	4,1	9,2
- Industria alimentare	55.439	59.851	50.050	52.418	8,0	4,7
Import (milioni di euro)						
Totale	591.939	574.320	479.952	497.933	-3,0	3,7
Agroalimentare	63.484	66.249	55.147	61.226	4,4	11,0
- Agricoltura	20.852	21.264	17.675	20.809	2,0	17,7
- Industria alimentare	42.632	44.985	37.472	40.418	5,5	7,9
Saldo						
Totale	34.011	48.287	39.755	39.626	14.276	-129
Agroalimentare	770	2.781	2.436	-579	2.011	-3.015
- Agricoltura	-12.037	-12.085	-10.142	-12.580	-48	-2.438
- Industria alimentare	12.807	14.866	12.578	12.001	2.059	-578

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Variazioni % tendenziali mensili dell'export e dell'import in valore di prodotti agroalimentari dell'Italia



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



Bilancia commerciale agroalimentare (per gruppi di prodotto – milioni di euro)

Settori ¹	2024			Var. % 2024/23		Peso %	
	Export	Import	Saldo	Export	Import	Export	Import
Agroalimentare	69.030	66.249	2.781	7,5	7,2	100	100
Cereali, riso e derivati	11.287	7.471	3.816	7,5	-7,9	17,6	11,9
Vino e mosti	8.076	541	7.535	4,7	4,6	12,6	0,9
Ortaggi freschi e trasformati	6.475	4.182	2.293	3,5	6,8	10,1	6,7
Latte e derivati	5.913	5.174	738	8,1	6,2	9,2	8,2
Frutta fresca e trasformata	5.837	5.060	776	8,1	9,5	9,1	8,1
Animali e carni	4.729	8.842	-4.113	10,4	1,2	7,4	14,1
Altre bevande	4.185	2.192	1.992	5,1	-1,5	6,5	3,5
Oli e grassi	4.137	6.258	-2.121	29,1	15,2	6,5	10,0
Colture industriali	2.428	5.526	-3.098	-9,4	3,7	3,8	8,8
Florovivaismo	1.216	647	569	3,6	-2,4	1,9	1,0
Ittico	1.102	7.594	-6.493	9,7	2,6	1,7	12,1
Foraggiere	214	119	95	-20,5	12,2	0,3	0,2
	gen-set 2025			Var. % gen-set 25/24			
	Export	Import	Saldo	Export	Import		
Cereali, riso e derivati	8.551	5.772	2.779	3,5	6,5		
Vino e mosti	5.735	389	5.347	-2,2	5,1		
Ortaggi freschi e trasformati	4.655	3.053	1.602	-3,6	0,6		
Latte e derivati	5.093	4.443	649	15,7	16,6		
Frutta fresca e trasformata	4.740	4.606	134	17,5	24,1		
Animali e carni	3.894	7.959	-4.065	12,2	23,4		
Altre bevande	3.222	1.636	1.586	0,5	-1,0		
Oli e grassi	2.852	4.764	-1.912	-9,0	1,7		
Colture industriali	1.934	4.045	-2.111	0,1	-0,6		
Florovivaismo	1.034	655	379	4,3	33,8		
Ittico	855	5.887	-5.032	3,0	4,0		
Foraggiere	185	94	91	2,6	2,9		

¹ I settori sono ordinati in base al saldo della bilancia commerciale del 2024. Dati 2025 provvisori

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



Interscambio commerciale con l'estero del settore agroalimentare per paese di destinazione e di provenienza (in valore)

	2024		2024/23	gen-set 25/24
	Milioni di euro	Peso %	Var. %	Var. %
EXPORT				
Agroalimentare	69.091	100,0	7,5	5,7
Germania	10.614	15,4	6,0	8,2
Stati Uniti	7.846	11,4	17,1	-1,2
Francia	7.464	10,8	3,6	6,2
Regno Unito	4.802	7,0	6,0	2,6
Spagna	2.989	4,3	8,6	14,9
Paesi Bassi	2.537	3,7	5,4	10,1
Svizzera	2.284	3,3	3,5	4,8
Austria	2.101	3,0	8,2	9,3
Belgio	2.047	3,0	4,6	6,6
Polonia	2.018	2,9	3,9	18,6
IMPORT				
Agroalimentare	68.087	100,0	7,2	9,2
Germania	8.614	12,7	12,3	11,6
Spagna	8.266	12,1	16,9	2,2
Francia	7.912	11,6	9,8	16,8
Paesi Bassi	5.963	8,8	7,5	17,4
Polonia	2.636	3,9	7,6	13,4
Belgio	2.106	3,1	4,4	22,7
Brasile	2.037	3,0	5,4	14,1
Austria	1.932	2,8	3,6	1,8
Ungheria	1.851	2,7	5,2	-2,4
Grecia	1.849	2,7	-11,1	14,6

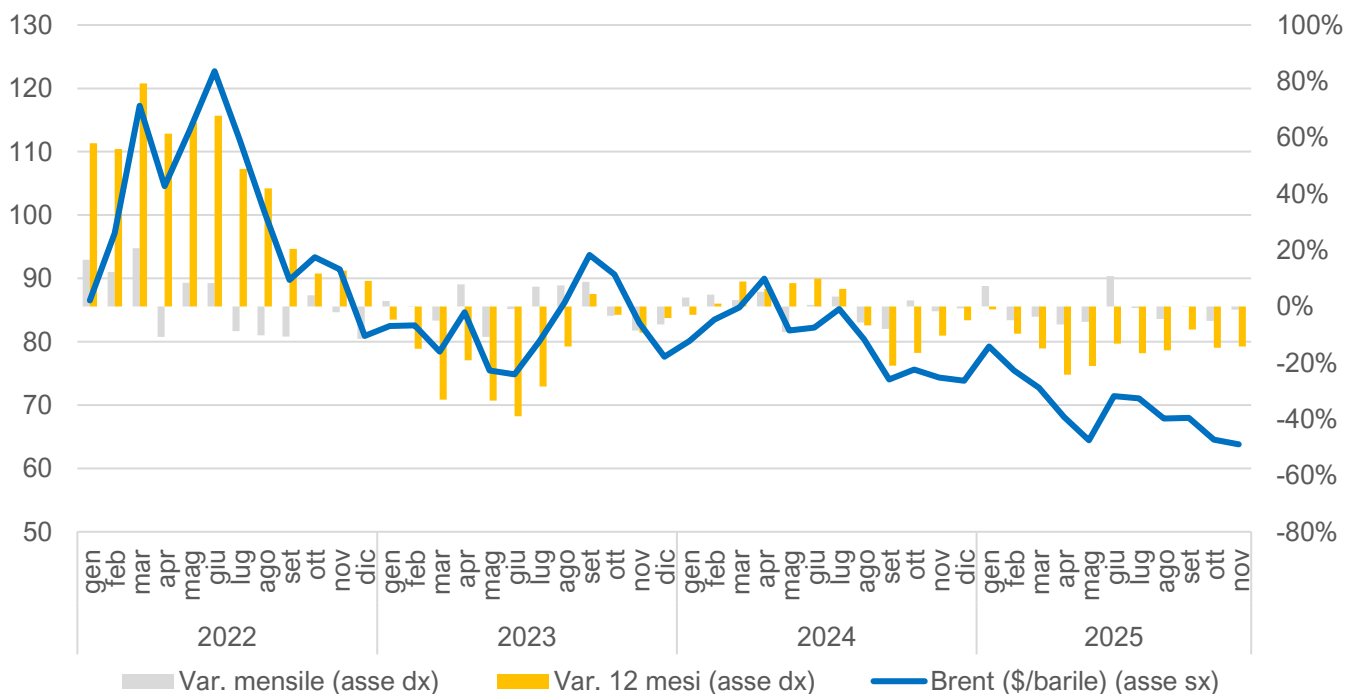
¹ I Paesi sono ordinati in base al valore delle esportazioni e delle importazioni del 2024. Dati 2025 provvisori
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat



La dinamica dei prezzi

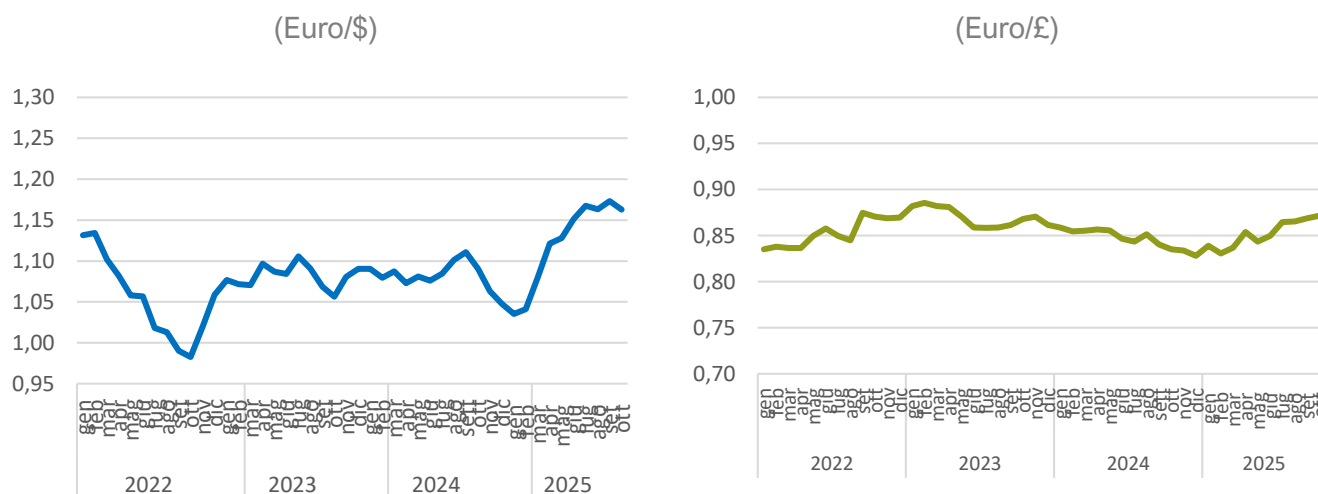
Mercato internazionale delle materie prime e tassi di cambio

Prezzo del petrolio (Brent - \$/barile, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati U.S. Energy Information Administration

Andamento del tasso di cambio*

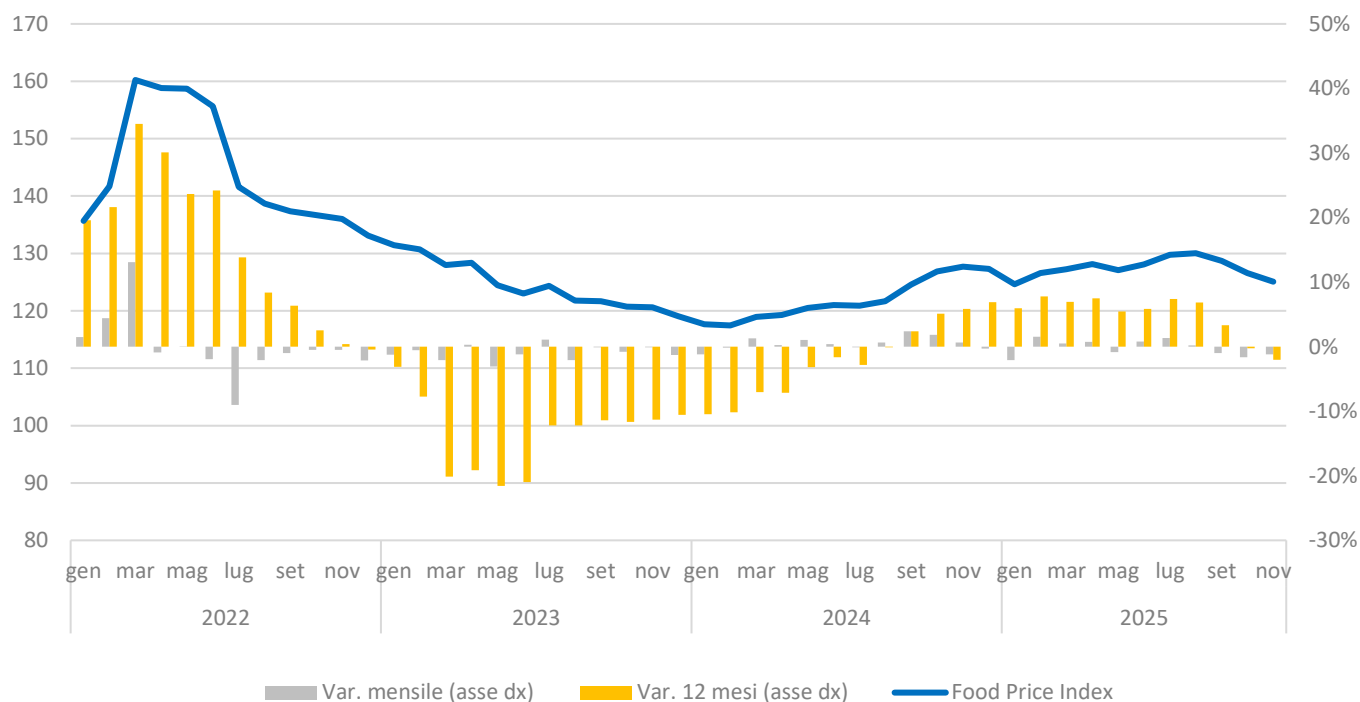


* Quantità di valuta estera per 1 euro

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Banca d'Italia

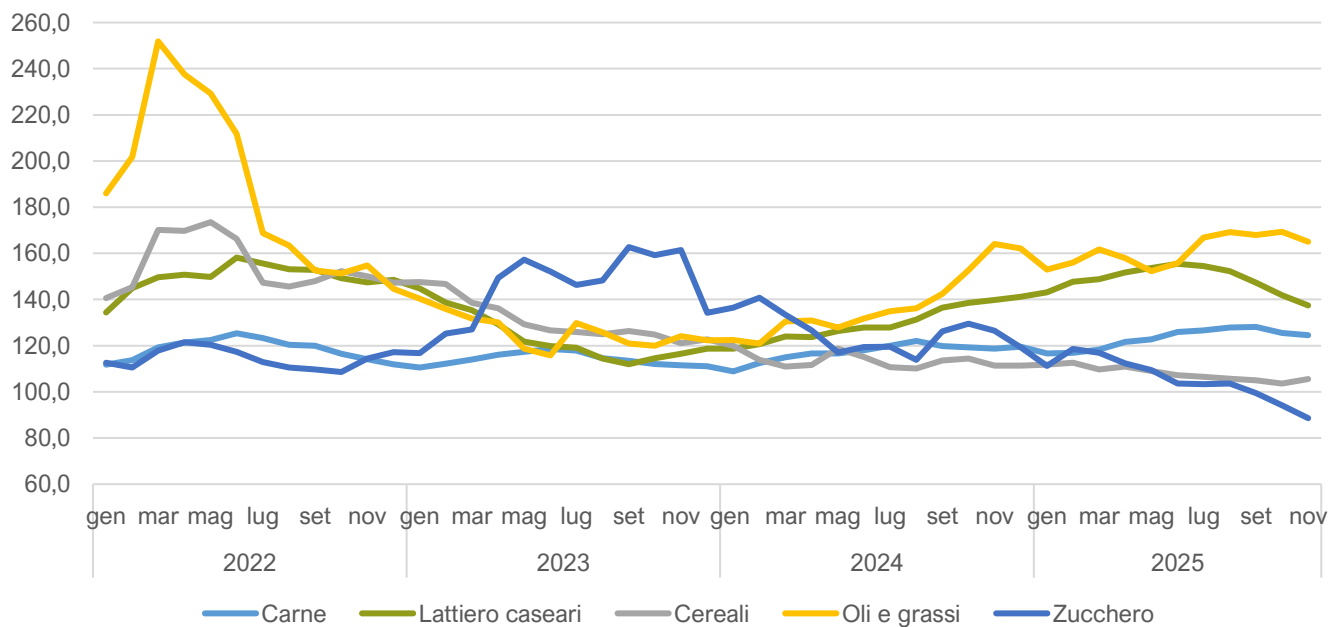


Indice mensile dei prezzi FAO (indice generale media 2014-2016=100, variazioni mensili e annue)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO

Indice mensile dei prezzi FAO per commodity (media 2014-2016=100)

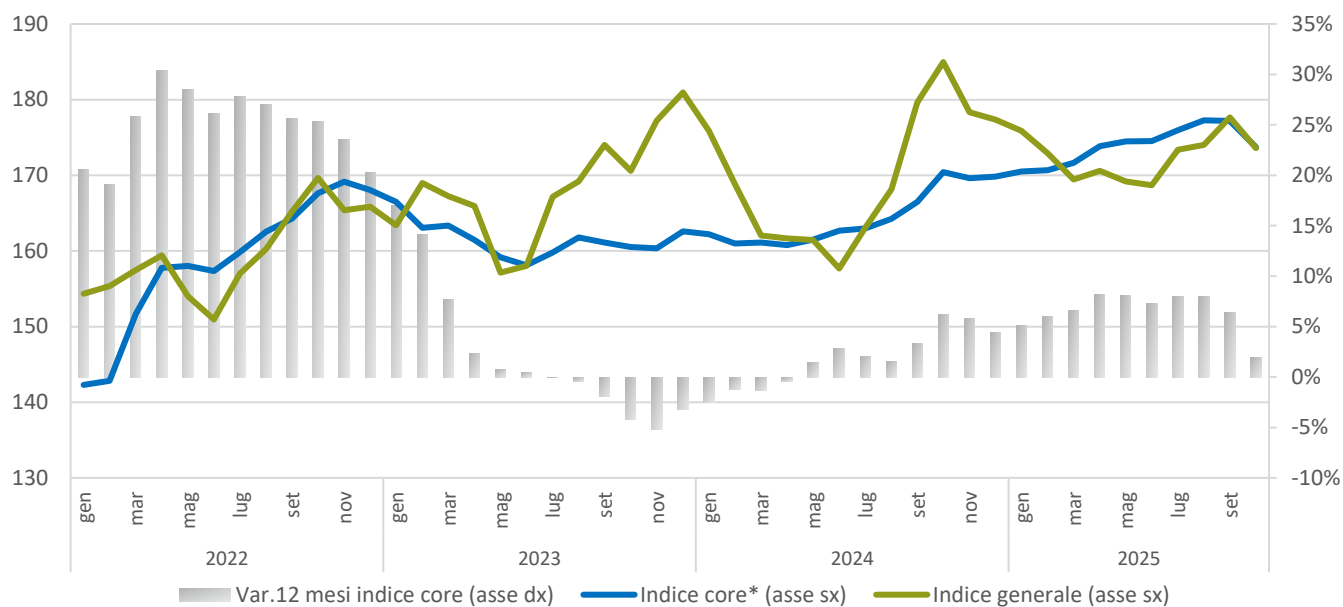


Fonte: elaborazioni Ismea su dati FAO



Mercato nazionale

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea (2010=100)



* Indice dei prodotti agricoli esclusi quelli ortofrutticoli fortemente influenzati da fattori stagionali

Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per voce di spesa (2010=100) *

	T1 2025	T2 2025	T3 2025	Var. % T3 2025/T2 2025
Animali da allevamento	150,34	172,44	185,87	7,79%
Avicoli	137,67	137,67	137,71	0,03%
Bovini	144,69	167,54	187,88	12,14%
Suini	172,89	194,62	183,62	-5,65%
Fertilizzanti	154,34	153,73	154,80	0,69%
Concimi	154,34	153,73	154,80	0,69%
Fitosanitari	105,18	104,03	103,68	-0,34%
Erbicida	121,81	120,72	120,25	-0,39%
Fitosanitari biologici	123,13	122,03	121,85	-0,15%
Fungicida	101,67	100,42	100,10	-0,31%
Insetticida, Acaricida, Nematocida	96,01	94,97	94,66	-0,33%
Mangimi	132,54	130,66	132,21	1,19%
Foraggi	125,01	118,74	129,97	9,46%
Mangimi composti	128,79	128,48	127,90	-0,46%
Mangimi semplici	137,64	137,09	135,12	-1,44%
Prodotti energetici	170,19	160,57	160,16	-0,25%
Carburanti	119,54	112,24	113,96	1,53%
Energia elettrica	299,49	282,31	276,45	-2,07%
Lubrificanti	167,55	166,36	166,20	-0,09%
Salari	127,08	127,08	127,08	0,00%
Salariati Avventizi	126,88	126,88	126,88	0,00%
Salariati Fissi	127,72	127,72	127,72	0,00%
Sementi e piantine	152,34	154,32	154,53	0,14%
Piantine	152,05	152,53	153,15	0,41%
Sementi	152,55	155,63	155,54	-0,06%
Servizi agricoli (lavoro conto terzi)	214,29	214,29	214,30	0,00%
Lavori conto terzi	214,29	214,29	214,30	0,00%
Altri beni e servizi	146,43	145,32	136,65	-5,97%
Totale	143,74	144,37	144,99	0,43%

*A partire da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una profonda revisione della Rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Pertanto, gli indici mensili, elaborati da gennaio 2025 in poi, non sono del tutto confrontabili con i corrispondenti indici mensili dell'anno precedente. A partire dal primo gennaio 2026 è in programma l'aggiornamento della base dell'indice al 2020 contestualmente alla quale si procederà alla ricostruzione della serie storica rendendo così possibile il confronto con gli anni precedenti.

Fonte: Ismea



I DATI DELLE FILIERE AGROALIMENTARI

Indice dei prezzi agricoli alla produzione Ismea per prodotto (2010=100)

	Var.% annua	Var. % trimestrali				
	24/23	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025	T3 2025
Coltivazioni vegetali	0,9	-2,5	-3,5	-4,5	-2,7	-6,6
Cereali	-13,3	-9,5	-5,3	3,5	1,1	1,2
Colture industriali	0,5	-1,4	-0,7	0,1	1,0	0,8
Frutta fresca e secca	-2,4	-6,0	-4,3	0,5	10,1	0,0
Olio di oliva	20,5	0,7	-5,0	-15,9	-12,1	-9,8
Ortaggi e legumi	0,2	-3,5	-4,2	-9,7	-6,6	-13,0
Semi oleosi	-5,3	-0,7	-2,3	-4,4	-14,9	-17,4
Vini, di cui:	10,7	11,1	2,4	-0,8	-2,7	-0,8
<i>comuni</i>	35,7	36,8	7,2	-0,1	-4,6	1,1
<i>DOC-DOCG</i>	-1,3	-1,1	-0,5	-1,8	-2,4	-1,7
<i>IGT</i>	5,6	6,8	1,3	-0,3	-1,1	-1,2
Prodotti zootecnici	0,9	3,1	9,6	11,6	14,8	13,5
Animali vivi	-2,2	-3,0	4,6	6,3	14,2	15,9
Latte e derivati	4,4	9,8	15,4	16,9	15,2	10,9
Uova	-4,4	-2,8	4,6	10,6	17,7	18,6
Totale	0,9	0,0	2,1	2,3	5,8	2,8

	Var. % trimestrali				
	T3 2024	T4 2024	T1 2025	T2 2025	T3 2025
Coltivazioni vegetali	7,5	5,1	-7,8	-6,6	3,3
Cereali	-1,7	0,6	5,3	-2,9	-1,7
Colture industriali	0,0	0,2	-0,9	1,8	-0,1
Frutta fresca e secca	-11,9	33,8	-2,3	-4,5	-20,0
Olio di oliva	-5,1	-5,3	-1,8	-0,3	-2,7
Ortaggi e legumi	45,8	-3,4	-23,2	-13,7	35,9
Semi oleosi	-0,4	-10,0	-0,8	-4,3	-3,3
Vini, di cui:	-3,4	0,1	1,0	-0,5	-1,5
<i>comuni</i>	-5,9	-0,7	2,3	-0,1	-0,3
<i>DOC-DOCG</i>	-1,9	0,2	0,2	-0,8	-1,3
<i>IGT</i>	-1,4	-0,1	0,8	-0,4	-1,5
Prodotti zootecnici	4,3	6,2	-0,1	3,8	3,1
Animali vivi	4,3	7,7	-4,5	6,5	5,8
Latte e derivati	4,6	4,6	3,9	1,4	0,7
Uova	0,3	9,3	4,2	3,1	1,1
Totale	6,1	5,9	-4,1	-1,9	3,2

*Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre corrispondente nell'anno precedente.

° Variazione tra il dato del trimestre e il dato del trimestre precedente.

Fonte: Ismea



Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione Ismea per prodotto (2010=100) *

	T1 2025	T2 2025	T3 2025	Var. % T3 2025/T2 2025
Coltivazioni vegetali	147,29	145,18	145,35	0,12%
Frumento	146,70	144,57	144,85	0,19%
Mais	141,08	138,64	139,16	0,37%
Riso	170,28	175,33	175,57	0,14%
Agrumi	138,68	136,38	136,41	0,02%
Frutta	136,12	133,97	133,97	0,00%
Frutta in guscio	131,74	128,91	129,06	0,12%
Ortaggi	163,29	160,54	160,67	0,08%
Olio d'oliva	137,55	135,62	135,68	0,04%
Semi oleosi	152,77	150,60	150,96	0,23%
Vino	134,35	132,18	132,22	0,03%
Prodotti zootecnici	139,00	141,80	144,68	2,03%
Latte di vacca	131,70	129,17	130,28	0,86%
Latte di pecora	127,45	125,11	125,41	0,25%
Avicoli	161,96	160,63	160,25	-0,24%
Bovino da carne	138,69	151,03	162,99	7,92%
Suini	148,75	154,32	149,96	-2,82%
Uova	145,75	144,61	143,60	-0,69%
Totale	142,85	143,37	144,99	1,13%

*A partire da gennaio 2025 ISMEA ha avviato una profonda revisione della Rete di rilevazione dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, volta a migliorarne la rappresentatività. Pertanto, gli indici mensili, elaborati da gennaio 2025 in poi, non sono del tutto confrontabili con i corrispondenti indici mensili dell'anno precedente. A partire dal primo gennaio 2026 è in programma l'aggiornamento della base dell'indice al 2020 contestualmente alla quale si procederà alla ricostruzione della serie storica rendendo così possibile il confronto con gli anni precedenti.

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli nel terzo trimestre 2025

		Prezzo medio (euro/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Udm	lug	ago	set	lug	ago	set
Cereali							
Frumento duro	ton	275,4	271,0	260,6	-5,7	-5,9	-9,5
Frumento tenero	ton	227,6	228,8	227,7	10,8	5,7	3,9
Mais	ton	247,6	250,1	236,7	10,6	9,1	6,0
Orzo	ton	199,7	200,0	201,3	12,4	8,6	7,9
Risoni	ton	477,2	441,8	446,5	-20,4	-28,3	-21,8
Olio							
Olio extravergine	kg	9,61	9,59	9,51	3,4	5,1	4,1
Olio lampante	kg	2,31	2,32	2,37	-57,9	-56,0	-53,6
Vino							
Vino comune	ettog	5,53	5,53	5,52	-5,3	1,7	2,5
Animali e carni							
Suini da macello	kg	1,95	2,08	2,14	3,5	2,7	-3,0
Polli	kg	1,58	1,58	1,59	20,8	17,3	13,2
Tacchini/e pesanti	kg	2,12	2,12	2,15	26,5	25,5	23,2
Conigli vivi	kg	1,98	2,26	2,46	2,3	16,5	10,6
Vitelloni da macello	kg	3,90	3,95	4,01	23,8	25,4	25,7
Latte, derivati e uova							
Latte crudo alla stalla	100 l	10,94	10,94	10,90	10,4	9,5	7,3
Burro	kg	1,58	1,58	1,59	20,8	17,3	13,2
Grana Padano DOP stagionato 9/12 mesi	kg	10,94	10,94	10,90	10,4	9,5	7,3
Parmigiano Reggiano DOP stagionato 12 mesi	kg	13,60	13,76	13,88	22,2	23,3	22,7
Uova di gallina	1 pezzo	0,19	0,19	0,19	16,7	17,2	17,2
Ortaggi							
Carote	kg	0,62	0,60	0,23	-26,8	-28,0	-28,6
Cetrioli	kg	0,50	0,53	0,61	16,9	14,7	-1,4
Cipolle	kg	0,55	0,45	0,50	2,2	16,2	6,5
Fagiolini	kg	2,07	1,80	1,87	61,1	26,0	-0,7
Lattughe	kg	0,83	0,72	0,81	-5,1	-33,5	-43,1
Melanzane	kg	0,53	0,46	0,45	10,5	-2,4	-29,6
Patate comuni	kg	0,21	0,35	0,33	-41,8	-20,0	-22,6
Peperoni	kg	0,72	0,63	0,62	-8,1	-17,3	-25,9
Pomodori a grappolo	kg	1,03	1,00	0,97	4,6	8,9	-9,6
Zucchine (scure lunghe)	kg	0,46	0,43	0,70	-17,4	-26,7	-41,2
Frutta							
Angurie	kg	0,39	0,27		-8,0	-25,9	
Limoni	kg	0,73	0,80	0,78	29,8	14,0	1,4
Meloni retati	kg	0,71	0,53	0,63	-1,0	-20,9	5,3
Nettarine	kg	1,00	0,96	0,75	12,7	5,9	-22,6
Pesche	kg	0,97	0,95	0,79	12,8	9,7	-17,2
Susine gruppo "black"	kg	0,82	0,74	-	-9,6	-10,2	9,8
Pere estive	kg	1,16	1,11	1,10	8,0	9,5	12,1
Uva Italia	kg	-	0,96	0,71	-	2,8	-28,0
Uva Vittoria	kg	0,96	0,76	-	3,6	6,4	17,2

Fonte: Ismea



La dinamica dei prezzi al dettaglio dei prodotti agroalimentari nel terzo trimestre 2025

	Udm	Prezzo medio (euro/Udm)			var. % sullo stesso mese dell'anno precedente		
		lug	ago	set	lug	ago	set
Derivati dei cereali							
Pane sfuso	kg	4,18	4,19	4,21	1,3	3,0	3,4
Pasta di semola	kg	1,80	1,82	1,79	0,0	0,0	0,0
Riso	kg	2,75	2,79	2,79	3,7	3,3	3,2
Olio							
Olio extravergine	l	7,22	7,20	6,99	-26,8	-28,2	-26,4
Vino							
Vino comune da tavola	l	1,94	1,96	1,97	0,7	4,7	7,5
Animali e carni							
Petto di pollo	kg	10,68	10,74	10,80	11,0	10,7	11,6
Petto di tacchino	kg	12,60	12,54	12,74	26,8	29,7	29,8
Bistecca di bovino adulto	kg	17,88	17,90	18,31	13,6	20,1	21,6
Coniglio intero	kg	10,46	10,10	11,57	9,5	8,7	11,2
Braciola di maiale	kg	8,19	8,27	8,52	-0,8	-1,8	9,8
Latte e derivati							
Latte fresco Alta qualità	l	1,77	1,75	1,75	3,7	3,0	4,4
Burro	kg	12,59	12,75	12,55	16,5	15,0	9,8
Grana Padano sfuso	kg	16,35	16,73	16,05	13,1	16,7	10,5
Parmigiano Reggiano sfuso	kg	20,73	20,64	20,92	20,1	15,0	21,9
Uova							
da allevamento a terra	1 pezzo	0,27	0,27	0,27	6,2	7,2	9,9
Ortaggi							
Carote	kg	1,55	1,56	1,56	-1,5	1,3	-0,7
Cetrioli	kg	1,80	1,90	1,74	11,6	9,8	-12,0
Cipolle	kg	2,18	2,08	2,00	-0,9	1,5	2,3
Fagiolini	kg	3,51	3,62	3,36	8,9	7,7	1,6
Lattughe	kg	2,20	2,22	2,23	7,8	-0,6	-9,1
Melanzane	kg	1,71	1,58	1,68	4,4	2,2	-8,8
Patate comuni	kg	1,35	1,34	1,33	-4,7	-4,8	-6,6
Peperoni	kg	2,41	2,50	2,53	-4,9	1,7	-3,5
Pomodori	kg	2,77	2,69	3,08	11,8	13,0	6,9
Zucchine	kg	1,65	1,66	2,08	-7,0	-5,2	-7,3
Frutta fresca							
Angurie	kg	1,01	0,88	0,86	14,6	-3,7	-21,5
Limoni	kg	2,82	3,23	3,17	14,2	24,1	9,5
Meloni	kg	1,81	1,47	1,35	4,9	-4,7	-10,6
Pesche	kg	2,76	2,71	2,50	18,5	15,3	4,0
Pere	kg	2,90	2,78	2,76	17,2	17,2	10,9
Pesche noci	kg	2,73	2,66	2,56	20,3	17,6	9,3
Uva	kg	3,71	3,12	2,92	12,7	10,7	6,1

Fonte: Ismea- NielsenIQ



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Maria Nucera
Redazione	Linda Fioriti Cesare Meloni Paola Parmigiani Maria Ronga Tiziana Sarnari Mario Schiano lo Moriello
Contatti	redazione@isMEA.it